



**Settimo rapporto
sulle disabilità
in Toscana
2022/2023**

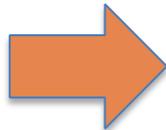


Regione Toscana

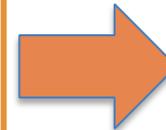


Il quadro generale: i dati Istat

Approccio ICF
dell'OMS



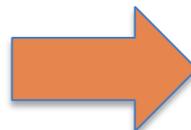
Disabilità come fenomeno
complesso che scaturisce
dall'interazione tra condizione
sanitaria, sociale e ambientale



Ricostruzione del
quadro generale
attraverso differenti
fonti informative

ISTAT

Circa 200mila persone con
limitazioni funzionali gravi in
Toscana (3 milioni in Italia)
(circa il 5% del totale)

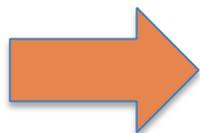


- Similitudini tra i contesti nazionale e regionale
- Prevalenza femminile (61% circa)
- Anzianità (età media pari a quasi 70 anni)
- Quasi una su tre vive da sola

Il quadro generale: le informazioni di Inail e Inps

INAIL

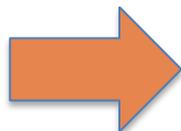
A fine 2021 erano circa 52mila (1,4% della popolazione) i titolari di rendita



Prevalenza maschile (83%)
Livello di gravità medio (75% circa)

INPS

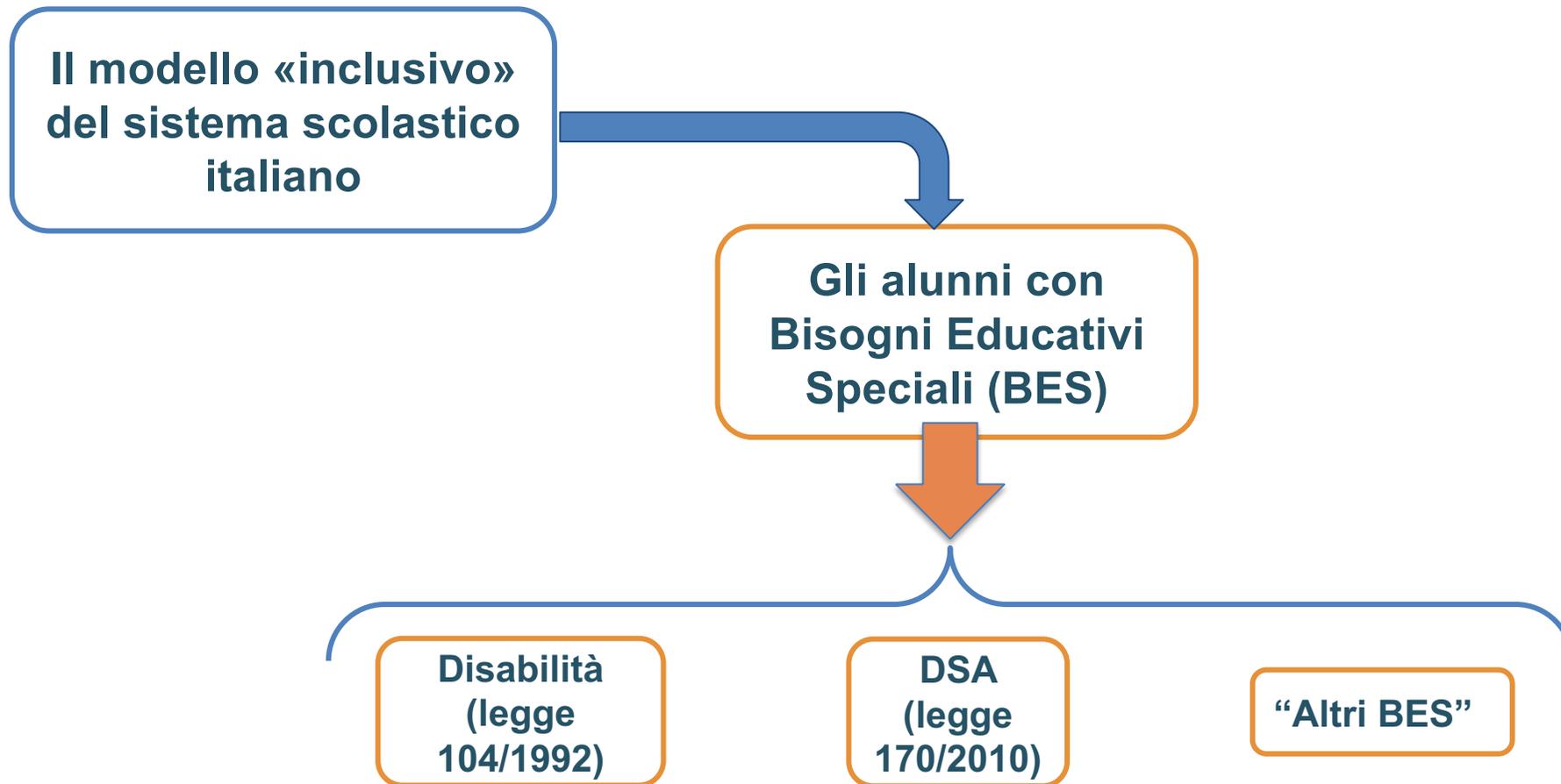
A fine 2020 erano circa 238mila (6,5% della popolazione) i percettori di una pensione per persone con disabilità



Ripartizione di genere egualitaria
Età anziana (64% over 65)
Poco più della metà percepisce l'indennità di accompagnamento

Prosegue il trend discendente

L'inclusione scolastica: il "modello" italiano



L'inclusione scolastica: alcuni dati per la Toscana

DISABILITA'

Nell'a.s. 2022/2023 quasi 18.400 alunni con disabilità (4% del totale)

Nell'a.s. 2022/2023 oltre 14mila posti di sostegno, di cui il 57% «in deroga»

DSA

Nell'a.s. 2020/2021 gli alunni con DSA erano il 7% del totale

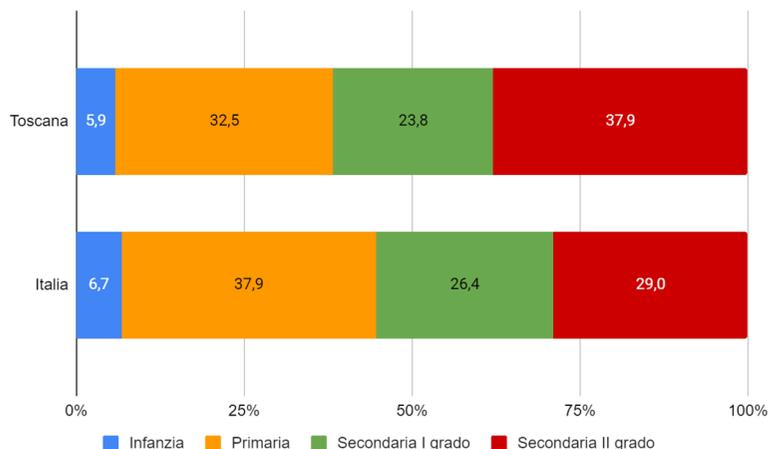
ALTRI BES

Nell'a.s. 2021/2022 gli "altri BES" sono circa il 4% del totale

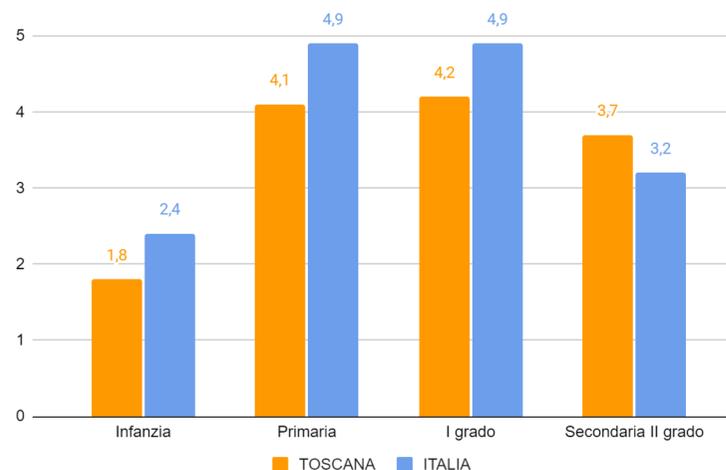
Circa un alunno ogni sette ha bisogni educativi speciali

L'inclusione scolastica: un focus sugli alunni con disabilità

Ripartizione % alunni con disabilità. A.s. 2022-2023



Incidenza % alunni con disabilità. A.s. 2022-2023



Alcune informazioni ulteriori

- Cresce la quota degli alunni con disabilità grave (nell'a.s. 2022/2023 in Toscana 41% contro 38% dell'anno precedente)
- Trend crescente dell'incidenza degli studenti stranieri con disabilità (in Toscana nell'a.s. 2020/2021 il 18% circa, contro il 17% di due anni prima)

L'inclusione scolastica: il trend

Una dinamica di forte crescita

➔ Quasi 4mila alunni con disabilità in più (+26%) dall'a.s. 2017/2018

➔ Quasi 4mila posti di sostegno in più (+36%) dall'a.s. 2017/2018

➔ Crescita ancora più netta se ampliamo l'orizzonte temporale

➔ Alunni con DSA aumentati di oltre cinque volte dall'a.s. 2010/2011 al 2020/2021

➔ Dinamiche analoghe tra il contesto regionale e quello nazionale

L'inclusione scolastica: la valutazione dell'inclusività

**Valutazione
della capacità
inclusiva**

**Autovalutazione
delle scuole
(PAI, RAV, RS)**

Valori elevati degli indicatori, soprattutto in merito al coinvolgimento di tutti i soggetti nel processo inclusivo
Il confronto con i tre anni precedenti mostra difficoltà più rilevanti nell'elaborare percorsi personalizzati e maggiore ricerca di misure per l'accessibilità

**Valutazione
esterna**

Oltre il 20% è mancante di postazioni informatiche adattate
Oltre la metà ha problemi di accessibilità per la presenza di barriere fisiche
Migliora la percentuale di scuole che hanno effettuato lavori di miglioramento dell'accessibilità

L'inclusione lavorativa: il quadro generale

Uscita dalla fase
acuta della
pandemia

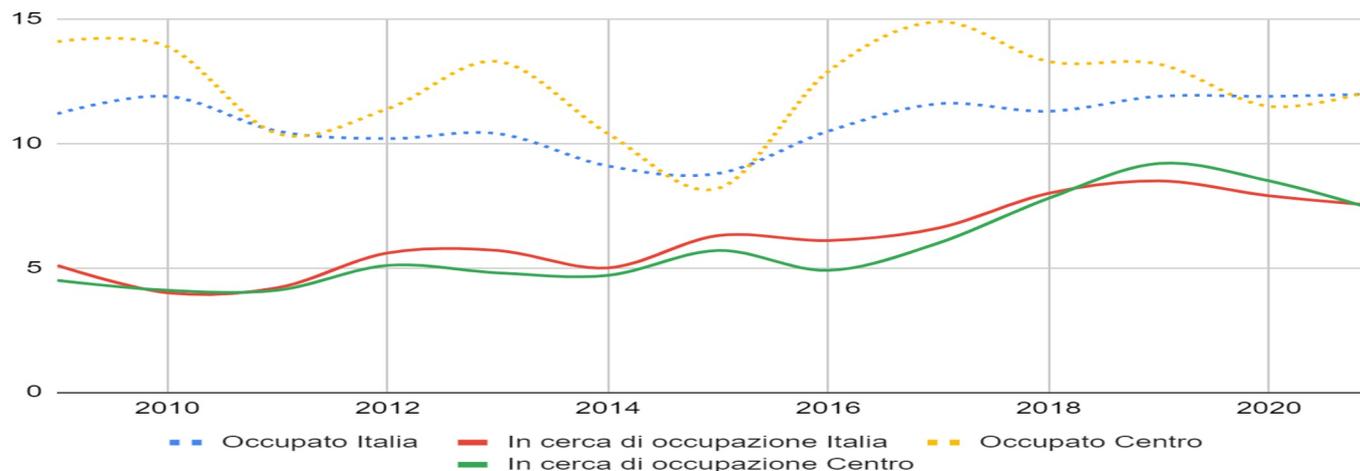


Effetti
dell'emergenza
sanitaria Covid-19



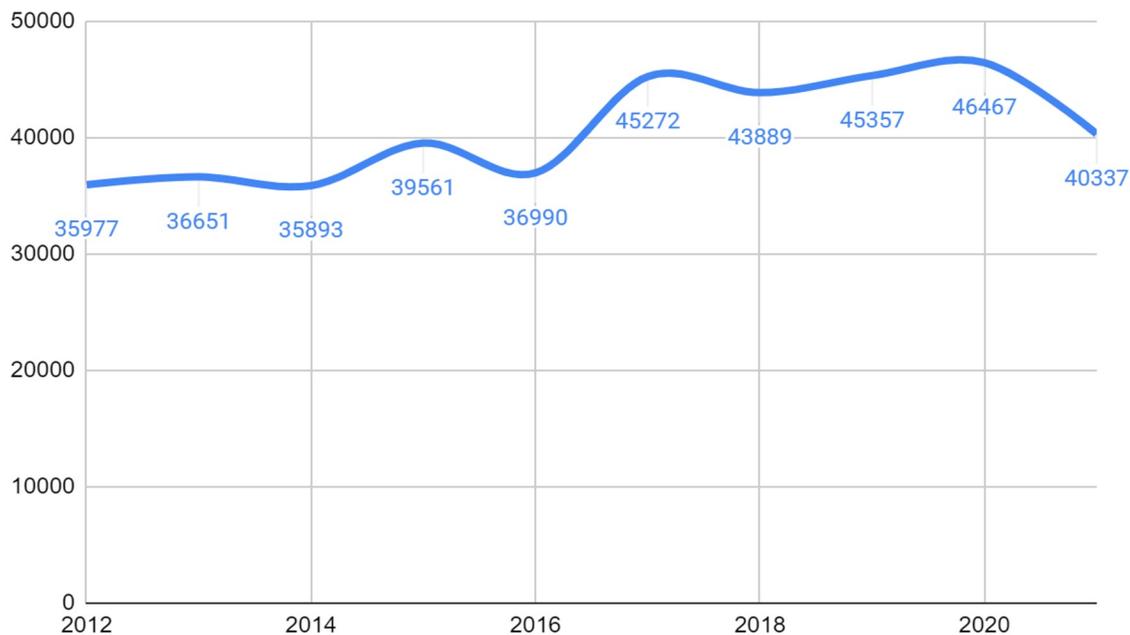
Importanza del
lavoro come
fattore inclusivo

Persone di 15 anni e più con limitazioni funzionali gravi occupate o in cerca di occupazione dal 2009 al 2021



L'inclusione lavorativa: il collocamento mirato in Toscana

Dinamica degli iscritti al collocamento mirato in Toscana dal 2012 al 2021

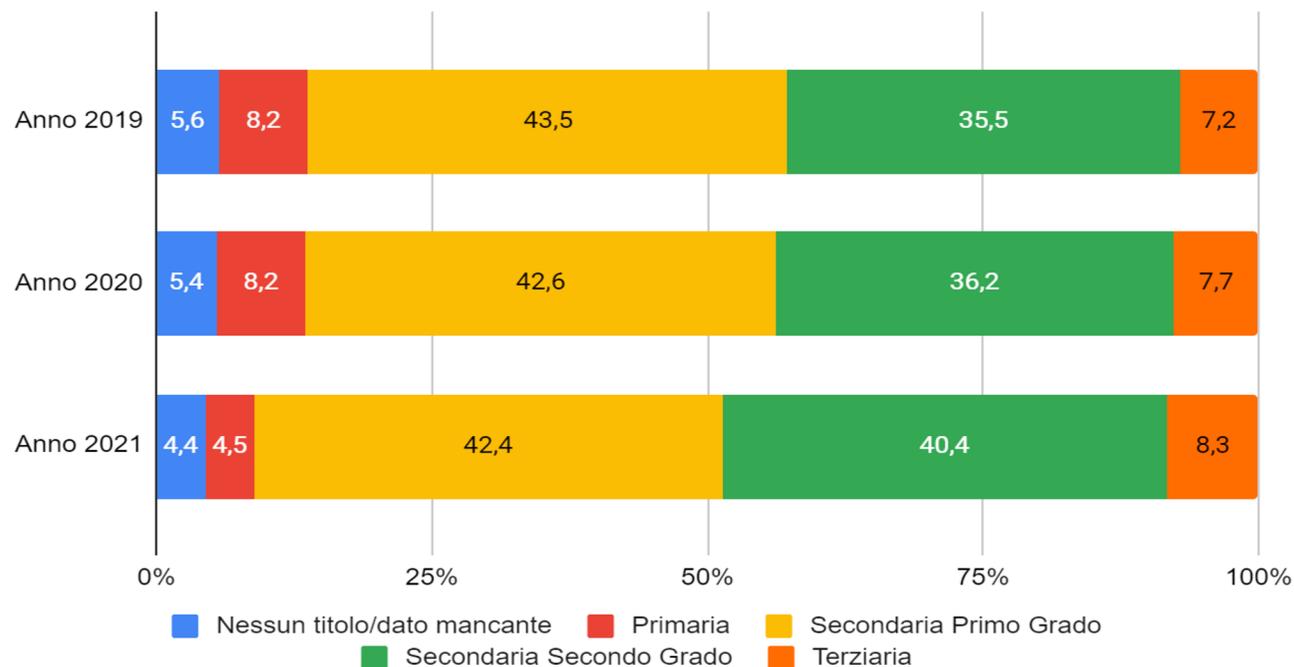


Qualche informazione
ulteriore

- ✓ Incidenza su totale iscritti al CPI (7,5%) in calo
- ✓ Oltre il 35% nell'area FI, PO, PT
- ✓ Leggera prevalenza maschile
- ✓ Grande incidenza degli invalidi civili
- ✓ Avviamenti lavorativi in ripresa

L'inclusione lavorativa: il titolo di studio degli iscritti

Distribuzione per titolo di studio iscritti al collocamento mirato a fine
2019, 2020 e 2021



Quasi la metà degli
iscritti nel 2021 ha il
titolo di scuola
superiore o più
elevato



IL MONITORAGGIO DATI

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE

Marco La Mastra



LE FONTI INFORMATIVE

La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità

Raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale nel settore disabilità, garantendo il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali e socio-sanitari territoriali. La rilevazione cerca di ricostruire un quadro conoscitivo in merito alla presa in carico delle persone con disabilità e il quadro dei servizi di assistenza. Dal 2019 abbiamo integrato il dato delle persone con disabilità in carico al Servizio Sociale Professionale certificati ai sensi della L. 104/92, con quello degli invalidi civili (ex L. 118/71), rilevando i soggetti in carico anche in aree diverse da quella della disabilità, e ricostruendo così una spaccato maggiormente descrittivo della reale utenza con cui i Servizi si rapportano.

La banca dati delle esenzioni per invalidità

Utilizzando le variabili relative alle sole esenzioni per invalidità (e non a quelle relative alla patologia o al reddito), proviamo a ricostruire un dato aggiornato in tempo reale della "potenziale utenza" dei servizi sociali territoriali, anche se non è possibile scorporare le persone con disabilità certificate ai sensi della L. 104/92, ma soltanto i soggetti che hanno diritto all'esenzione totale in quanto è stata riconosciuta loro un'invalidità.

Flusso informativo per la gestione delle domande di invalidità (INPS)

Rilevazione sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (ISTAT)

La rilevazione zonale sui soggetti con disabilità

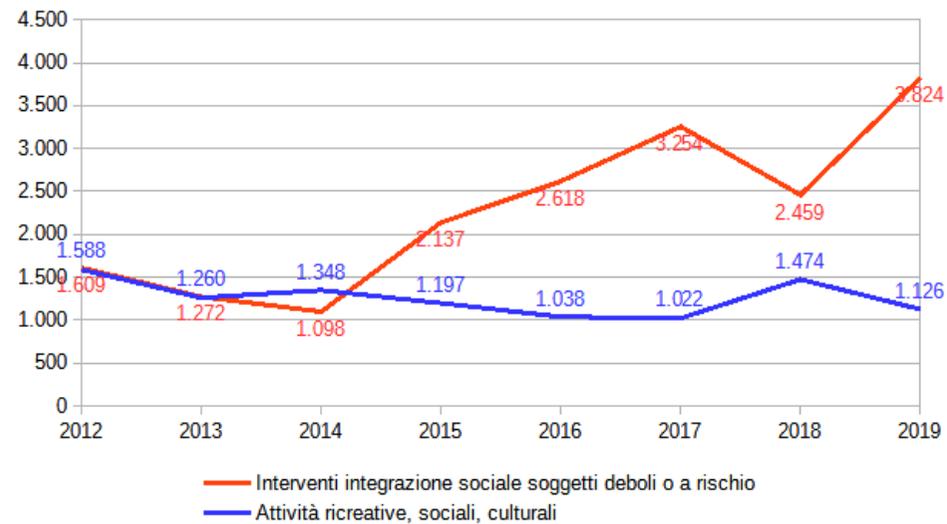
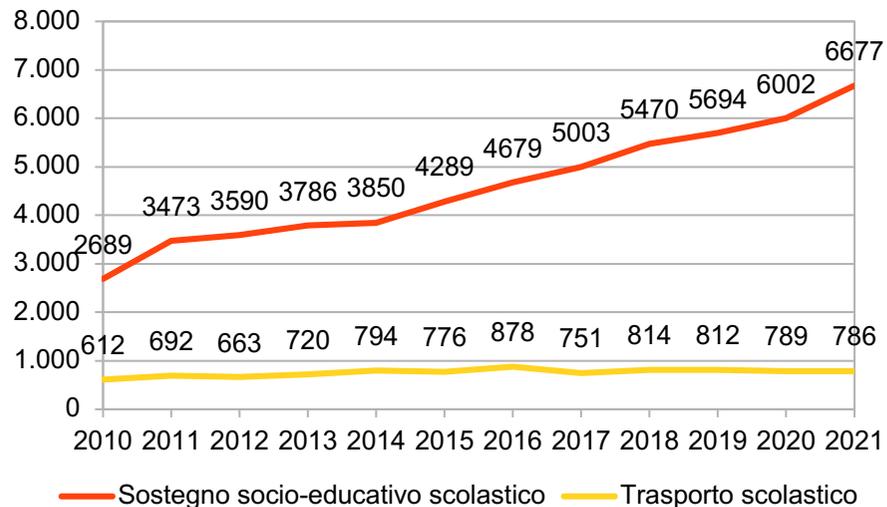
La rilevazione ha accertato per il 2021 la presenza di **32.414 soggetti in età 0-64 anni con cartella sociale attiva** (11,9 ogni 1.000 residenti), che hanno ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale. Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento del 2,5% (789 assistiti in più), verosimilmente riconducibili ad una parte dei nuovi accertamenti avvenuti nell'anno ai sensi della L.104/928 (10.173, di cui 3.844 in gravità).

Da notare (con una contrazione fisiologica per l'anno 2020), che il trend degli accertamenti appare stabile, costantemente attestato su poco più di 10mila nuovi casi l'anno.

	2017	2018	2019	2020	2021
Soggetti disabili in carico al servizio sociale professionale	21.591	25.091	30.651	31.625	32.414
Incremento assoluto sull'anno precedente	-	3.500	5.560	974	789
Nuovi accertamenti avvenuti nell'anno ai sensi della L. 104/92	10.214	10.354	10.214	8.294	10.173
di cui in gravità	3.708	3.836	3.972	3.262	3.844
Spesa Totale	118.742.080	127.724.095	143.669.945	125.689.529	156.643.594
Incremento assoluto sull'anno precedente	-	8.982.015	15.945.850	-17.980.416	30.954.065
Spesa pro-capite disabile in carico al servizio	5.500	5.090	4.687	3.974	4.833

Gli interventi e i servizi

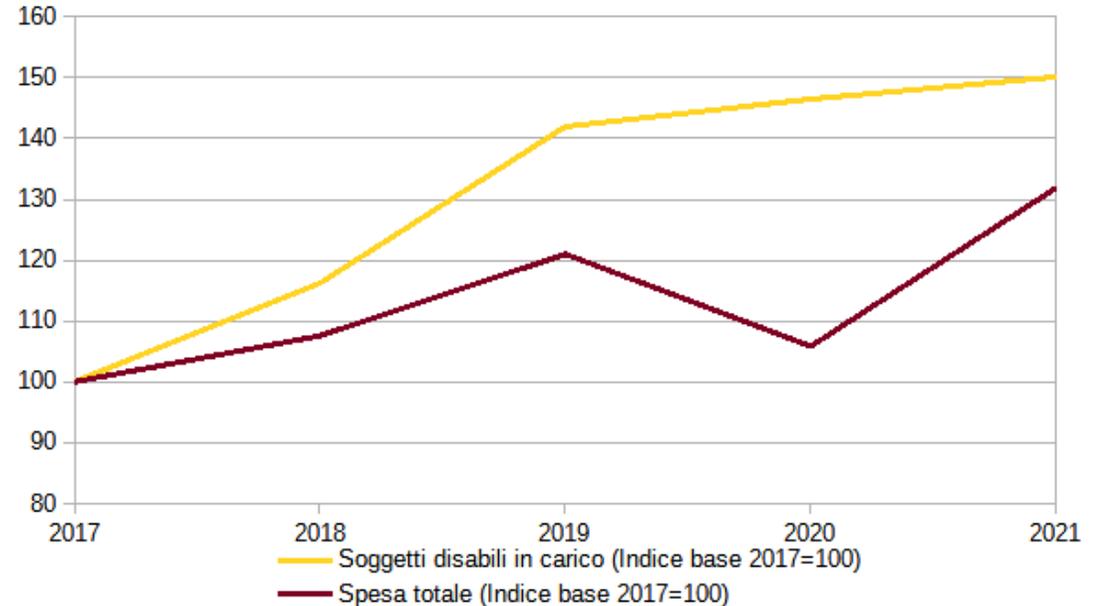
Gli interventi di sostegno **socio-educativo scolastico** atti a favorire il processo di integrazione dei soggetti all'interno delle strutture per il 2021 hanno interessato 6.677 studenti, confermando il trend di crescita osservato negli anni precedenti, che ritroviamo parimenti nell'aumento degli studenti con disabilità iscritti alle scuole di primo e secondo grado; stabile il dato relativo al trasporto scolastico, attorno agli 800 alunni con ridotta mobilità per menomazioni fisiche o psichiche.



In tema di assistenza, la rilevazione sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni di ISTAT, disponibile fino al 2019, fornisce dati sugli **interventi di integrazione sociale**, che comprendono attività di tutoraggio sociale e di accompagnamento alla persona verso percorsi di autonomia (3.824 utenti, +1.365 rispetto all'anno precedente) e sulle **attività ricreative-sociali-culturali** (1.126 utenti, dato allineato alla serie storica), organizzate per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione delle persone con disabilità.

Gli interventi e i servizi

Anno	Soggetti disabili in carico al servizio sociale professionale	Spesa Totale
2017	21.591	118.742.080
2018	25.091	127.724.095
2019	30.651	143.669.945
2020	31.625	125.689.529
2021	32.414	156.643.594



La spesa delle Zone nel 2021 per l'assistenza nell'area delle disabilità ammonta a 156,6 milioni di euro. Per restituire al dato una corretta lettura, si segnala che **nel 2021 una zona è riuscita a produrre per la prima volta una stima relativa ad un servizio di importo significativo (oltre 21,5 milioni di euro)**: al netto di questa variazione, possiamo osservare che il trend di spesa appare ancora inferiore ai valori pre emergenza sanitaria (circa 135 milioni contro i 143 del 2019), ma in aumento rispetto al 2020 di circa 10 milioni (durante la pandemia si è verificato un calo delle risorse impegnate, imputato al fatto che i servizi, su richiesta degli utenti, hanno subito delle sospensioni e quindi hanno comportato spese minori).

Gli interventi e i servizi

Alcuni interventi e servizi	2021			
	N. soggetti in carico	per 100 soggetti con disabilità in carico al servizio sociale	Spesa	Spesa pro-capite utente
Sostegno all'inserimento lavorativo	2.618		€ 3.424.041,82	€ 1.307,88
Sostegno socio-educativo scolastico	6.677		€ 28.385.177,23	€ 4.251,19
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	2.553		€ 7.557.192,23	€ 2.960,12
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2.709	8,4	€ 11.767.639,22	€ 4.343,91
Trasporto sociale (incluso quello scolastico)	2.936	6,6	€ 8.252.537,53	€ 2.810,81
Strutture residenziali	2.337	7,2	€ 59.911.142,18	€ 25.635,92
Strutture semiresidenziali	2.951	9,1	€ 34.666.062,08	€ 11.747,23
Spesa totale			€ 156.643.593,62	€ 4.832,59

Servizi di assistenza: nel 2021 sono 2.709 le persone che hanno usufruito di servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale e 996 quelle con l'**Assistenza Domiciliare Integrata** con servizi sanitari, erogate "a domicilio" a persone con disabilità per mantenere il paziente nel suo ambiente di vita.

Per quanto riguarda le **strutture residenziali**, al 31/12/2021 ospitavano 2.337 persone con disabilità, mentre i **centri diurni** hanno offerto il servizio a 2.951 persone. Nel 2021 hanno usufruito del servizio di **trasporto sociale** 2.936 utenti con ridotta mobilità per menomazioni fisiche o psichiche, il 6,6% di coloro che sono in carico ai Servizi Sociali.

Soggetti disabili 0 - 64 anni:	N. soggetti in carico			Spesa Totale		
	31.12.2021	31.12.2020	Differenza 2020-2019	2021	2020	Differenza 2020-2019
Soggetti disabili in carico al servizio sociale professionale	32.414	31.625	789			
Sostegno all'inserimento lavorativo	2.618	2.638	-20	3.424.042	3.705.073	-281.031
Sostegno socio-educativo scolastico	6.677	6.002	675	28.385.177	21.433.860	6.951.317
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	2.553	2.397	156	7.557.192	4.857.163	2.700.029
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2.709	2.831	-122	11.767.639	9.892.178	1.875.461
Soggetti che hanno usufruito del trasporto sociale	2.150	2.532	-382	5.609.236	5.307.026	302.210
Soggetti che hanno usufruito del trasporto scolastico	786	789	-3	2.643.301	1.380.109	1.263.192
Soggetti inseriti in strutture residenziali	2.337	2.269	68	59.911.142	48.366.646	11.544.496
Soggetti inseriti in strutture semiresidenziali	2.951	3.086	-135	34.666.062	26.872.570	7.793.492
Totale				156.643.594	125.689.529	30.954.065

Il servizio più rilevante per numerosità degli utenti presi in carico è il servizio sociale professionale, che nel 2021 ha offerto interventi di valutazione e di consulenza da parte degli assistenti sociali a 32.414 persone con disabilità. Il sostegno socio-educativo scolastico, oltre ad avere un'importante valenza sociale, è rilevante dal punto di vista della spesa per l'assistenza alle persone con disabilità, poiché contribuisce per oltre 28 milioni di euro, a cui si aggiungono circa 7,5 milioni del sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare.

La spesa maggiore si registra, rispettivamente, per le strutture residenziali (quasi 60 milioni di euro, con una spesa media di oltre 25.000 euro per utente) e per quelle semi-residenziali (oltre 35 milioni di euro con una spesa media che supera gli 11.000 euro per utente).

Le esenzioni totali per invalidità

Tipologia Esenzione	Agosto 2022		Marzo 2021	
	N° esenzioni	N° esenzioni (% sul totale)	N° esenzioni	N° esenzioni (% sul totale)
Invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa > 2/3 (67% - 99% invalidità)	24.506	43,5%	24.409	43,6%
Invalidi civili al 100% con indennità di accompagnamento	10.820	19,2%	10.376	18,5%
Invalidi civili al 100% senza indennità di accompagnamento	9.696	17,2%	10.117	18,1%
Invalidi civili minori di anni 18 percettori di indennità di frequenza	4.741	8,4%	4.395	7,9%
Invalidi per servizio appartenenti alle cat. VI – VIII	4.167	7,4%	4.302	7,7%
Sordi *	1.244	2,2%	1.182	2,1%
Ciechi assoluti o con residuo visivo non sup. ad 1/10 entrambi occhi	731	1,3%	700	1,3%
Grandi Invalidi del lavoro (80% - 100% invalidità)	227	0,4%	216	0,4%
Invalidi per servizio appartenenti alle cat. II – V	207	0,4%	221	0,4%
Grandi invalidi per servizio appartenenti alla I cat.	52	0,1%	48	0,1%
Totale	56.391	100,0%	55.966	100,0%
Popolazione residente 0-64 anni	2.721.117		2.740.256	
% esenzioni invalidità su residenti	2,07		2,04	

La distribuzione delle tipologie di esenzione definisce un dato di stock quantificato in 56.391 persone con un'invalidità che dà diritto loro di avere l'esenzione totale, pari al 2,07% della popolazione nella fascia di età 0-64 anni. In particolare si sottolineano i 9.696 con invalidità al 100% e i 10.820 con indennità di accompagnamento, che possiamo ipotizzare essere parte dell'utenza in carico ai servizi sociali territoriali. La serie storica evidenzia un calo importante correlabile a quello più generale della popolazione (anche se nell'anno 2022 si registra una stabilità rispetto al precedente), ma mantiene sostanzialmente inalterata l'incidenza percentuale sul totale. In linea con altri dati rilevati – ad esempio il carico sui Servizi del territorio, ma anche l'incremento della disabilità nella popolazione scolastica – osserviamo un aumento della quota di minorenni che percepiscono l'indennità di frequenza, così come quella degli invalidi civili al 100% con indennità di accompagnamento.



Conclusioni

1) La rilevazione ha accertato per il 2021 la presenza di **32.400 soggetti con disabilità in età 0-64 anni**, con un incremento di quasi 800 assistiti, che derivano anche dalla presa in carico di parte dei nuovi accertamenti avvenuti nell'anno ai sensi della L. 104/92 (10.173, di cui 3.844 in gravità).

2) Ancora una volta sottolineiamo che nel nostro Paese il sistema di welfare a sostegno delle disabilità poggia principalmente sui trasferimenti monetari erogati dallo Stato (che assorbono la maggior parte della spesa a favore delle persone con disabilità) e sull'offerta di assistenza di tipo residenziale e domiciliare, in carico ai Servizi socio-assistenziali territoriali. I dati analizzati mostrano che **le risorse che il welfare regionale destina agli interventi di assistenza alla persona, spesso sono determinate dai vincoli di bilancio degli Enti Locali piuttosto che dai reali bisogni delle persone**; si possono spiegare anche così le disomogeneità territoriali dell'offerta di servizi e strutture. Tuttavia appare evidente lo sforzo di perseguire strategie di intervento sempre più mirate a migliorare la loro qualità della vita, a partire dal **costante aumento degli stanziamenti delle Zone-distretto dedicati all'assistenza delle persone con disabilità sia della continua crescita dei servizi e degli investimenti** finalizzati al sostegno all'inserimento lavorativo, a quello socio-educativo e all'assistenza domiciliare, che testimoniano una sempre maggiore attenzione degli Enti locali per le strategie di inclusione sociale.



Ricostruire la filiera del Dopo di Noi in Toscana. Uno sguardo agli interventi sviluppati negli ambiti territoriali

A cura di:

Iacopo Benini – benini@federsanitatoscana.it

Paola Tola – ptola1@gmail.com

Andrea Failli – failli@federsanitatoscana.it



L'introduzione della Legge 112/2016

Per garantire la piena attuazione dell'**art. 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità** – volto a agevolare la vita indipendente, l'inserimento sociale e la partecipazione delle persone disabili – è stata adottata la Legge 112/2016 comunemente denominata Dopo di Noi.

La **Legge 112/2016** ha previsto, l'istituzione di un apposito *Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare*, volto a favorire il raggiungimento di 5 principali obiettivi di servizio:

- A. Sviluppo di percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine;
- B. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative di tipo familiare e di co-housing;
- C. Programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile;
- D. Interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative;
- E. Interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra familiare.



La DGR 753/2017 e il programma del Dopo di Noi in Toscana

Attraverso la **DGR 753/2017** Regione Toscana pone le basi amministrative ed operative per lo sviluppo dei programmi territoriali del Dopo di Noi. In accordo con le linee d'indirizzo della Legge 112/2016 gli ambiti di intervento sono:

Ambito A – percorsi per accompagnamento a fuoriuscita dal nucleo familiare

Ambito B – interventi di supporto alla domiciliarità (co-housing, alloggi ad alta integrazione socio-sanitaria)

Ambito C – Programmi di accrescimento dell'autonomia e migliore gestione della vita quotidiana

Caratteristica peculiare è costituita dal programma attuativo della **DGR 753/2017**, in cui si specifica che i progetti presentati da SdS e Zone-distretto devono possedere come caratteristiche fondamentali:

- Attività di **co-progettazione** (ETS e associazioni di familiari, fondazioni di partecipazione);
- **Cofinanziamento** del progetto;
- Progettazione personalizzata con **progetti individuali**;
- Percorsi di **monitoraggio e valutazione** degli interventi

I retroterra e lo sviluppo del percorso di ricerca

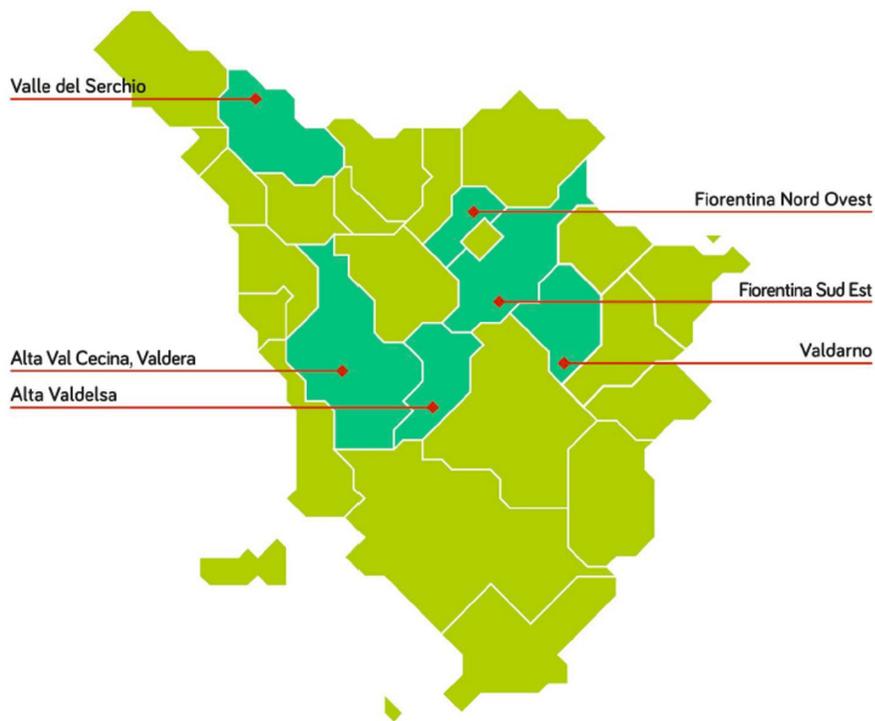


All'interno della precedente edizione del Rapporto sulle disabilità in Toscana è stato realizzato uno studio sul tema della sostenibilità economica delle progettualità del Dopo di Noi. Dai risultati è emersa la necessità di effettuare un ulteriore approfondimento per cercare di ricostruire la «filiera» degli interventi realizzati nei vari contesti territoriali.

Sono state quindi individuate 5 dimensioni principali d'indagine:

- 1. Differenza dei livelli di maturità delle progettualità**
- 2. Caratteristiche dell'inserimento dei beneficiari**
- 3. Rete dei diversi soggetti che partecipano alle attività**
- 4. Ruolo delle famiglie e compartecipazione**
- 5. Impatto sull'utenza e questioni assistenziali**

Il disegno della ricerca



In totale sono state realizzate **16 interviste**, svolte con singole persone o in piccoli gruppi che hanno portato ad un coinvolgimento totale di **31 persone**, appartenenti a **enti del terzo settore, associazioni di familiari e servizi competenti**.

Per la realizzazione delle interviste sono stati coinvolti **6 differenti ambiti territoriali**, sulla base del loro posizionamento geografico (due per area vasta) e per l'eterogeneità delle modalità attuative dei progetti del Dopo di Noi.

[Si coglie l'occasione per ringraziare sentitamente tutte le persone intervistate durante il percorso di ricerca, le quali generosamente hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze].

Progettualità nate contestualmente alla Legge 112/2016 e alla DGR 753/2017

«Prima non c'era assolutamente niente. Solo con gli avvisi regionali quindi anche il partenariato che si è creato perché chiamato in causa dall'Avviso, non è che c'era un qualche cosa di spontaneo, se no un pochino l'idea che questo appartamento sarebbe potuto diventare qualche cosa del genere».

«È stato un divenire, un'evoluzione. Siamo partiti da piccoli passi per arrivare poi a degli obiettivi più importanti [...]. È stato proprio un processo di crescita anche comune, sia da parte delle famiglie ma anche da parte dei Servizi, perché comunque per i Servizi era una novità, non era un'attività già strutturata nel tempo».

Principali caratteristiche

- Centralità del ruolo dei servizi nel promuovere e dare slancio alle attività;
- Minor presenza di enti di terzo settore;
- Necessità e forte attivazione per coinvolgere familiari nei percorsi;
- Forte mobilitazione di reti e conoscenze relazionali per creare “alleanze” e mobilitare le risorse necessarie a dare avvio alle attività.

Progettualità con retroterra precedenti alla Legge 112/2016

«Tornando indietro già a fine 2010, molti genitori di questo territorio si erano posti la domanda: che cosa succederà? E quindi la domanda del Dopo di noi è arrivata forte dalle famiglie [...] . A partire da questo bisogno abbiamo infatti istituito un tavolo permanente sulla disabilità in cui c'erano degli ETS».

«Una progettualità è nata dal Terzo settore [...]. All'epoca poi come Servizi li abbiamo intercettati perché ad un certo punto le cose non stavano andando bene, alcune famiglie non erano soddisfatte, l'associazione stessa era un po' in difficoltà, e quindi siamo diventati figure di riferimento ricreando un dialogo aperto e condiviso».

Principali caratteristiche

- Spinta dalle famiglie;
- Centralità del ruolo delle Fondazioni (ove presenti);
- Radicata presenza di enti di terzo settore e tavoli di dialogo tra servizi, ETS e famiglie;
- Ruolo di coordinamento dei servizi avvenuto conseguentemente all'entrata in vigore della legge 112/2016.

La rete dei soggetti che co-progettano

«È stato un percorso molto interessante perché è stata una vera co-progettazione dove soggetti pubblici e privati hanno condiviso il progetto».

«Un tavolo di co-progettazione aperto e al nostro tavolo c'erano due cooperative, un'associazione (...) che svolge attività per disabili, e poi c'era la Fondazione»

«Per l'aspetto della co-progettazione sono usciti il bando e abbiamo aderito e abbiamo partecipato alle altre diverse riunioni, gli incontri in cui ci si è scambiati idee e abbiamo scritto anche già generalmente dei pezzi del progetto».

Le evidenze

- La co-progettazione è un elemento costitutivo del programma attuativo sul Dopo di Noi
- La rete è composta da famiglie, enti del privato sociale, Fondazioni di Partecipazione e altri ETS
- La co-progettazione ha favorito la ricomposizione della rete dei soggetti che in qualche modo concorrono a realizzare sui territori i diritti delle persone con disabilità.;

La rete dei soggetti che co-progettano: i servizi

«Secondo me quello che più ha funzionato è stato lavorare insieme a 360° con ASL e comuni perché un assistente sociale insieme al nostro coordinatore ha predisposto la regia del progetto.. quello secondo me è stato efficace. (...) È chiaro che l'autorevolezza che può avere l'ASL è diversa no e si sa che tutti siamo tendenzialmente poco inclini al cambiamento no»?

«Siamo sempre il primo che deve fare il primo passo perché forse era anche un po' l'abitudine di questa zona e quindi siamo stati noi a... Un po' quindi inizialmente a pensare, e tuttora, un po' la regia la abbiamo noi perché poi si è creato questo partenariato un comitato di progetto siamo noi a indire gli incontri.»

Le evidenze

- Importante ruolo di coordinamento dei servizi
- L'impulso dato dai Servizi nella ricomposizione della rete non si esaurisce con l'approvazione dei progetti frutto della co-progettazione, ma si traduce anche nel suo coordinamento e nella sua continua alimentazione;
- I servizi, assieme alle Fondazioni sono un'importante porta di accesso al percorso del Dopo di Noi

La rete dei soggetti che co-progettano: le Fondazioni e gli ETS

«La Fondazione può fare la differenza perché il genitore che se ne va può lasciare il figlio da controllare all'amministratore di sostegno, ma forse un controllo di tipo formativo fatto da un ente che ha esperienza e le competenze giuste, crea una prospettiva di più lungo periodo e di maggior qualità della vita.»

«L'unico denominatore che possa in qualche modo orientare le varie realtà perché poi ci sono delle realtà indipendenti (...) però ecco almeno le orientiamo ci contaminiamo invece di fare cose spezzettate in cui ognuno fa il suo e poi... Ecco, questo è un po' l'obiettivo. Io credo che sia un valore davvero aggiunto.»

Le evidenze

- Importante lavoro di orientamento e avvicinamento ai percorsi del Dopo di Noi in sinergia con le associazioni dei familiari e gli enti del privato sociale.
- Aggregazione delle organizzazioni attive nell'ambito della disabilità e valorizzazione delle esperienze più significative sul Dopo di Noi.
- Produzione e trasferimento di competenze e innovazioni sul territorio
- Contaminazione con realtà associative piccole e indipendenti con un importante radicamento sui territori.

Le famiglie, l'inserimento e la questione culturale

«All'inizio storcevo il naso... hai visto...un po' la paura...delle patologie...e io devo ringraziare l'assistente sociale. (...) Mi diceva "guardi signora proviamo perché io la vedo una cosa giusta per questo ragazzo mi creda" e io "Mamma mia... ma poi se si sente male?", "ma non si preoccupi, ci sono gli operatori" gli ci volle un pochino ma poi iniziai a ragionarci naturalmente».

*«Nelle famiglie insomma si possono riscontrare delle resistenze... soprattutto nelle famiglie dove ci sono persone e genitori anziani che è da una vita che gestiscono le persone con disabilità»
«Se i familiari sono ancora presenti... non riescono a vedere chiaramente i figli in un contesto abitativo diverso dal loro, però riconoscono il valore dell'autonomia della persona disabile all'interno di un appartamento che ha connotazioni molto simili a quelle di un ambiente familiare»*

Le evidenze

- Il coinvolgimento delle famiglie e delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità è una preconditione indispensabile per il buon esito degli interventi del Dopo di Noi.
- Capillare e accurato lavoro di diffusione e promozione del progetto alle famiglie
- Sistema che accompagni gradualmente le persone verso la residenzialità
- Sostegno reciproco delle famiglie

Le famiglie l'inserimento e la questione economica

«All'inizio storcevo il naso... hai visto...un po' la paura...delle patologie...e io devo ringraziare l'assistente sociale. (...) Mi diceva "guardi signora proviamo perché io la vedo una cosa giusta per questo ragazzo mi creda" e io "Mamma mia... ma poi se si sente male?", "ma non si preoccupi, ci sono gli operatori" gli ci volle un pochino ma poi iniziai a ragionarci naturalmente».

«Quindi questo è stato un passaggio importante però loro lo hanno accolto. Se era, appunto, il requisito per andare avanti come stanno andando avanti.»

«Siamo andati a aumentare, a introdurre il concetto di compartecipazione economica di responsabilità delle persone e delle famiglie, di condivisione degli obiettivi e quindi di sostenibilità delle attività del servizio.»

Le evidenze

- Impulso delle famiglie nelle prime sperimentazioni
- Disabilità e gratuità
- Diverse strategie sulla compartecipazione
- Percezione sulla transitorietà dei progetti
- Costante lavoro di attivazione della rete per il coinvolgimento in tutte le fasi di strutturazione dei percorsi
- Attività specifiche per sensibilizzare i familiari sulla questione economica



Impatti

- In alcuni casi sono stati riscontrati dei **miglioramenti nei livelli di autonomia** e nel benessere complessivo delle persone inserite nei progetti.
- i **familiari acquisiscono fiducia nei confronti del Servizio pubblico** e degli operatori anche se permangono le preoccupazioni sulla continuità.
- **Carichi assistenziali vs sostenibilità economica**: la definizione di un equilibrio fra le necessità di assistenza legate soprattutto alle disabilità più gravi e la sostenibilità economica (presenza di operatori sanitari).
- La **co-progettazione e la gestione condivisa dei percorsi** propedeutici e attinenti alla residenzialità hanno permesso a molte organizzazioni di apprendere o consolidare competenze, sul piano operativo-gestionale e sul piano programmatico-strategico.
- Si sono creati **nuovi spazi di confronto fra Servizi, ETS e familiari**, andando ad alimentare il livello di infrastrutturazione sociale sul tema della disabilità.



Conclusioni

- Il Dopo di Noi ha fatto emergere un **bisogno legato alla vita indipendente** e all'autodeterminazione della persona disabile e nei territori più maturi ha anche creato delle aspettative.
- Importanza del **ruolo di coordinamento dei servizi** nel gestire e organizzare le attività.
- La **co-programmazione e co-progettazione degli interventi** hanno permesso di realizzare azioni e attività con la flessibilità richiesta dalle peculiarità dei territori.
- La **comprensione** e la **condivisione degli obiettivi** all'interno delle reti è un fattore che influisce positivamente sulla sostenibilità del sistema.
- Questioni connesse a **compartecipazione economica** (concetto delle famiglie di persone con disabilità restie a pagare).
- Promozione di azioni specifiche sugli esiti dell'indagine
 - **Necessità di scambiarsi pratiche**, idee e informazioni tra i vari territori.
 - **Strutturazione di percorsi per rilevare l'impatto sociale prodotto.**

GRAZIE



Regione Toscana

